

# La Chiesa di San Giovanni

## Cudine Sup. - Case Macario - San Giovanni

### Case Bel - Ritornato.



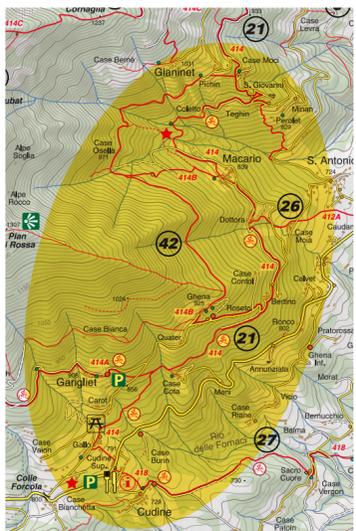
Cappella di San Giovanni a inizio 900



Altare laterale sinistro (ricostruzione in sanguigna)



Altari e decori depredati



Pilon 'd la merla

Costruita su un promontorio soleggiato e strategico, la piccola cappella di San Giovanni sarebbe visibile dalla maggior parte del territorio coriese, se vi fossero meno alberi!

Questo luogo ameno e silenzioso è da sempre ritenuto scrigno di spiritualità, tanto che solo qui si è avuta la presenza di romiti a Corio.

Un primo nucleo della chiesetta viene fatto risalire, con un po' di approssimazione, all'anno Mille. Di sicuro sappiamo che vi erano dei dipinti datati 1377 citati già nella visita pastorale del 1594, ora presenti in minima parte tra l'intercapedine ed il muro dell'abside. A inizio del Seicento, la cappella versava in cattive condizioni ed è stata poi ristrutturata tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento passando dall'originaria forma a pianta quadrata all'attuale impianto a croce. Vengono aggiunte la sacrestia e la casa del cappellano e viene innalzato il campanile.

Il Bertolone, storico di Corio, afferma che nel 1667 morì il venerato eremita di San Giovanni, tale Giovanni Corgiat, a più di cinquanta anni, per febbre continua. Dalla visita pastorale dell'Arborio Gattinara del 1730 ricaviamo che Giovanni Battista Cariatore di Cirié lasciava un legato, tramite atto del notaio Goffi, con varie messe da celebrare. Viveva sul posto un eremita, certo Giovanni Bernardo Rolando di Corio. Secondo don Bertolone, la cappella era ritenuta alla stregua di un santuario, poiché conteneva le ossa di un romito morto in odore di santità. Questi, che un tempo doveva portare un saio che poi preferì abbandonare, era un laico, con funzioni di sagrestano, che ivi abitava, vivendo grazie alle offerte ed alla rendita dei terreni della cappella, non pochi per l'epoca. Verso la metà dell'800, l'ultimo eremita emigrò a Corio dove morì.

La presenza di questi uomini pii rese la cappella famosa dato che in quasi tutte le visite pastorali ne sono precisate le condizioni. Si voleva però impedire che la facilità del popolo nel creare santi e beati provocasse delle forme di venerazione inopportune. Leggende parlano di resti mortali di un "sant'uomo" deceduto nei tempi bui di inizio primo millennio custodite nell'altare maggiore.

Ricordiamo ancora i tre altari interni, in particolare quello dedicato a San Michele Arcangelo, del quale si celebrava la ricorrenza in modo particolarmente solenne. Nel 1945, epoca nella quale la nostra montagna era ancora popolata, venne costruito il pronao, probabilmente per riparare i numerosi studenti della scuola presente nella casa del cappellano. Tale istituto raccoglieva ragazzi della zona, da Case Gianinet a Case Pré.

Negli anni Ottanta del Novecento e nel Duemila si sono eseguiti alcuni interventi di recupero, in particolare al tetto e per il consolidamento della struttura. La pala d'altare è del 2004. La casa del cappellano è stata venduta a privati.

All'interno della cappella erano presenti delle sculture in pietra locale, provenienti dalla vicina *losera* di Case Macario. Si ricordano i tre altari principali, i decori della sacrestia, le balaustre dai bordi arrotondati, due acquasantiere scolpite e grosse teste di angeli alati situate su due nicchie ai lati dell'altare maggiore, purtroppo depredati a fine del Novecento unitamente ai resti dell'uomo venerato presenti nell'altare maggiore. All'esterno sono stati rubati la fontana e lo zoccolo che sorreggeva la croce del campanile.

A circa 300 metri, esisteva un bel pilone votivo, detto *'d la merla*. Di pianta quadrata, assai grande e la tradizione orale affermava che fosse stato il primo pilone ad essere costruito in tutta la zona. Anch'esso era caratterizzato da diverse sculture in pietra: profilo di angioletto dormiente, due colonne, una figura alata, ornata da motivi floreali e figure di animali. Parte di questi manufatti è ora conservata presso il Museo Etnografico di Cudine, dal momento che il pilone è crollato, vittima del tempo e dell'incuria.

In una borgata delle vicinanze, è ancora presente una vasca in pietra con scolpita un'imponente faccia che funge da fontana con due figure alate ai lati. Si narra che tutte queste sculture fossero state realizzate da una singola mano con pietre estratte dall'alveo del vicino torrente.



Comune di Corio



Comune di Rocca



CAI Sez. Lanzo



Ass. Commercianti Corio



Ass. La Burera



Pro Loco Corio



Gruppo Alpini Corio



Amici di Piano Audi



Ass. "La Ciuenda"  
Rifugio Peretti Griva



Rifugio Alpe Soglia



Antincendio Boschivo  
A.I.B. Corio e Benne